

DUE CORRIERI ALBANESI IN MANETTE AL CASELLO

# Stroncato maxi-traffico di cocaina

Blitz dei carabinieri. Perquisiti alloggi e ristoranti in corso Tardy e Benech e al Santuario

**SAVONA.** Quasi due chili in pochi giorni, che avrebbe fruttato più di centomila euro. Un'invasione di cocaina da saturare il mercato dello spaccio di questo fine settimana a Savona. «Ok, presa, te la porto. La consegna è per stasera». È il dialogo, intercettato venerdì pomeriggio, dello spacciatore albanese di 23 anni che si era fatto prestare da un amico dei genitori una Golf pulita per stare tranquillo. Il segnale che ha fatto scattare l'operazione: «Sta uscendo dall'autostrada». Il piazzale davanti al casello di Albisola, si è popolato di lampeggianti piazzati fulminei su auto civetta parcheggiate.

Centomila euro di polvere bianca da piazzare sul mercato savonese «bruciata» dai carabinieri. Il carico di oltre un chilo di cocaina (1.140 grammi), in base alla purissima qualità accertata dal narcotest effettuato dai militari, poteva infatti triplicare il volume, ma è stato fermato venerdì dalla squadra del nucleo investigativo dei carabinieri di Savona.

«Ancora poco, una goccia nel mare, rispetto a quanto ne sta girando sulla piazza controllata dai clan albanesi. Spacciatori di medio calibro tra i 20 e 30 anni. Hanno loro il monopolio» la constatazione ieri mattina in caserma a margine della conferenza stampa tenuta dal tenente colonnello Olindo Di Gregorio, comandante del nucleo operativo per presentare la spettacolare operazione che oltre all'arresto di due corrieri albanesi ha portato a perquisizioni in alloggi e ristoranti, tra corso Tardy e Benech nell'Oltretimbro e sulle alture del Santuario. Dove è stato perquisito un ristorante gestito da amici di uno dei due arrestati. Amici che avevano prestato l'auto per il trasporto.

Intercettata la droga, sono state perquisite le abitazioni dei due spacciatori. In casa di Gezim Hysa, 23 anni, precedenti per spaccio (già arrestato dalla polizia in passato) e colpito da espulsione, sono stati trovati quasi 6 mila euro in contanti (5.850). Sequestrati. Oltion Demerxhiu, 22 anni



Il colonnello Di Gregorio, a destra, illustra l'operazione dei carabinieri

## SOSTANZE STUPEFACENTI SEQUESTRATE

GRAFICI IL SECOLO XIX

Tipo stupefacente	quantità sequestrate dal 1° gennaio al 14 novembre				
	chilogram.	grammi	flaconi	dosi	piante
Cocaina	3,3	-	-	31	-
Eroina	-	597	-	2	-
Hashish	639,460	-	-	19	-
Cannabis	-	-	-	-	204
Altre droghe	14,34	-	4	51	50

viaggiava con lui sulla Volkswagen Golf. È considerato il suo braccio operativo, incensurato sino al blitz, e residente a Quiliano. Arrestato anche lui dopo aver accompagnato Gezim per centinaia di chilometri tra Veneto e Lombardia per il rifornimento. Pochi gli accorgimenti presi dai due albanesi che si erano limitati ad avvolgere

i due «pani» di coca nel giubbotto cartarifrangente di sicurezza e a gettarla sotto il sedile. Gezim era stato arrestato dagli agenti della Squadra mobile di Savona nel maggio del 2007 sempre per traffico di cocaina, per cui era stato espulso. Molto probabilmente Gezim e Oltion stavano cercando di ritagliarsi una propria fetta

di mercato nella zona. La cocaina era sotto il sedile, non troppo celata. La convinzione dei carabinieri è quella di essere davanti non a singoli venditori al dettaglio, ma a fornitori all'ingrosso di spacciatori che gravitano in Savona. A testimoniare la convinzione di aver messo le mani su un giro grosso, da cui sono scattate le indagini parallele su clienti e consumatori, le successive perquisizioni. Terreni e colline tra il Santuario-Cimavalle e la Conca Verde sono state passate al setaccio. Zone ritenute le più adatte per darsi appuntamento, trattare e ritornare per la consegna. Un via vai di pattuglie con i lampeggianti accesi, e palette fuori dai finestrini ha agitato il pomeriggio di venerdì tra le colline savonesi e il centro città popolato da auto e carabinieri in borghese del reparto investigativo, ma anche pattuglie in divisa notate davanti a locali e ristoranti. Alla ricerca degli acquirenti che dovevano ritirare il chilo. La titolare di uno di questi, sulle colline savonesi (il locale è risultato poi estraneo alla vicenda), raggiunta ieri al telefono ha confermato di aver ricevuto la visita dei carabinieri. Era sua la Golf su cui viaggiavano i due albanesi: «L'ho prestata a Hysa, i suoi genitori mi hanno molto aiutato in passato. Gli dovevo un favore», spiega la donna di 42 anni - mi aveva detto che gli era scaduta l'assicurazione e allora gli ho dato la mia, ma io non so niente di resto». I militari hanno verificato e poi si sono diretti nel centro città. «L'indagine è solo all'inizio» si limita a dire il colonnello Di Gregorio dopo aver citato il precedente di poche settimane fa. Altri tre corrieri, tra cui due rumeni, erano stati arrestati con mezzo chilo di coca nascosto in auto dentro una cassetta degli attrezzi. Florin Remus Bujenita, 23 anni, la convivente, coetanea, entrambi romeni, e Orjon Kapplani, 27 anni, albanese, erano partiti da Sanremo ed erano diretti a Savona. La loro cocaina era più scadente: valeva solo 35 mila euro circa.

ALBERTO PARODI

## LA BANDA DELLA RIVIERA DAL GIP

### AVEVANO SCOPERTO LE «CIMICI» SULL'AUTO: PROGETTATA LA FUGA

**SAVONA.** Un blitz improvviso, anticipato rispetto al piano d'indagine seguito dai carabinieri che tenevano d'occhio da circa un mese i quattro componenti della banda rivierasca della coca, che si erano accorti delle «cimici» e delle microspie che avevano trovato nell'auto di un loro rifugio.

Si erano accorti di essere intercettati e così i militari sono entrati in azione temendo anche una fuga all'estero, dove due di loro avevano le fidanzate che potevano garantirgli un rifugio.

Restano in carcere su disposizione del gip Donatella Aschero dopo l'udienza di convalida dell'arresto il muratore Claudio Forningo, 35 anni, e il falegname Massimiliano Micalizzi, 34 anni, entrambi di Borghetto Santo Spirito e legati da rapporti con donne dell'Europa dell'Est, in particolare della Repubblica Ceca, su cui potevano contare per avere una base. In carcere anche colui che viene ritenuto la mente del giro di rifornitori Gianluca Gibertini, 38 anni, residente a Tovo San Giacomo, disoccupato da alcuni mesi. Ultimo lavoro svolto in un market ortofrutticolo della zona. Invece sono stati concessi gli arresti domiciliari per Francesco Iaconianni, 20 anni, idraulico residente a Pietra Ligure (via Privata Grotta) che per mezz'ora ha risposto ieri mattina alle domande del giu-

dice che gli ha letto il capo d'imputazione: spaccio di droga. I quattro sono stati arrestati dai carabinieri perché accusati di rifornire di cocaina i tossicomani tra la zona di Finale, Pietra Ligure, Loano e Borghetto. Il blitz dei militari era scattato nella casa di Gibertini dove nel garage avevano trovato 200 grammi di cocaina, barattoli di mannite da usare come sostanza da taglio per confezionare le dosi e alcuni bilancini elettronici di precisione. Dosi di cocaina anche in casa di Iaconianni,

su cui gli inquirenti hanno delineato un ruolo minore nel giro della banda della coca. Più che altro come assuntore che poi aiutava i tre nel piazzare le dosi agli amici. La perquisizione da Gibertini si è poi spostata al piano superiore della casa dove vive con la compagna e il figlio, in cui gli investigatori

hanno recuperato oltre diecimila euro in contanti, considerati il provento dell'attività illecita. E così è scattato l'arresto per detenzione di droga a fini di spaccio. Gibertini, assistito dall'avvocato Marco Iovino, si è avvalso della facoltà di non rispondere, presentando al giudice una relazione medica sul suo precario stato di salute per via di una notevole obesità: «Sono in attesa di un intervento chirurgico in base alle complicazioni sorte dopo un altro intervento per la riduzione del peso» ha chiarito.

A. P.



Coca e soldi sequestrati

## CHIABRERA GREMITO PER ASCOLTARE CASELLI E IMPASTATO

### «Mafia? Muoviamoci noi studenti»

**Applausi e commozione ai racconti del magistrato e del fratello ucciso dai boss. Elisa: «Voglio diventare un giudice»**

**SAVONA.** «Sai contare? Sai contare e camminare? E allora conta e cammina». È questa l'ormai celebre frase pronunciata da Peppino Impastato nel film «I cento passi» per invitare il fratello a contare la distanza che separa la loro casa da quella del boss mafioso Gaetano Badalamenti. E con queste parole si è aperto l'incontro «Con la mafia non si tratta» ieri mattina al teatro Chiabrera con Gian Carlo Caselli, Giovanni Impastato e gli studenti degli istituti superiori della provincia di Savona.

Nel teatro cittadino, gremito di ragazzi provenienti dal Liceo Scientifico Grassi e Issel, dal Liceo della Rovere, dall'Itis Ferraris, dall'Istituto Mazzini Pancaldo, dall'Alberghiero di Finale e Alassio e dalle Scuole Medie Pertini di Savona, grande coinvolgimento e interesse hanno destato le testimonianze del procuratore capo di Torino, ex membro del Consiglio Superiore della Magistratura e Procuratore Generale di Palermo, e del fratello di Peppino Impastato, ucciso dalla mafia il 9 maggio del 1978. Una manifestazione organizzata dal Comune di Savona, dal coordinamento provinciale di Libera e dalla libreria Ubik. I due interventi di Caselli e Impastato, coordinati da Claudio Porchia, hanno toccato temi molto forti lanciando un preciso messaggio: la mafia si può sconfiggere.

Caselli ha tracciato un rapido excursus della storia della mafia, dai tempi in cui se ne negava l'esistenza, alla svolta con Falcone e Borsellino, sino al drammatico momento delle stragi terminando con un'analisi della situazione presente. Impastato, invece, ha ricordato la figura del fratello e il suo impegno, dal giornale «L'idea» sino alla feroce satira radiofonica attraverso cui ridicolizzava i temuti boss mafiosi. «Mio fratello



La platea del teatro Chiabrera gremita di studenti



Il procuratore Giancarlo Caselli (a destra) e Giovanni Impastato (a sinistra)

non è un eroe - ha detto - e io sono qui per parlarvi della sua esperienza di vita affinché ne facciate tesoro». Inoltre ha ricordato che Savona fa parte di un progetto nazionale finalizzato all'intitolazione di vie e piazze a eroi civili, tra cui le vittime della mafia. Grande l'entusiasmo con cui gli studenti hanno recepito i messaggi dei due personaggi intervenendo con domande e commenti. Giulia Rossena, quinta C del Liceo della Rovere, ha posto un interrogativo comune: «Che cosa possiamo fare noi concretamente contro un sistema così radicato?». «Partire da noi stessi combattendo la mentalità mafiosa che c'è in ognuno», la risposta di Impastato. Rabbia e voglia di cambiamento nelle parole di Marco Caffa, terza Oga dell'Alberghiero di Alassio,

che ha detto: «La mancanza di coerenza da parte del mondo politico costituisce un esempio negativo per la società». Ma anche molto entusiasmo da parte di un gruppo di studentesse della quinta B del Liceo Scientifico Grassi. «Ci hanno dato tanta speranza - ha detto Michela Raso - anche se non è facile capire cosa possiamo fare noi, così lontani da quegli ambienti». Marta Giacchello e Martina Marino hanno aggiunto che «c'è troppa poca informazione nel campo, ma queste testimonianze muovono le coscienze». Ed Elisa Aschiero ha concluso dicendo che vorrebbe trovare il coraggio per diventare magistrato e impegnarsi concretamente contro i sistemi mafiosi.

SILVIA CAMPESE

**L'ATELIER DELLA SPOSA**

Strada Regionale 20  
**GENOLA (Cn)**  
Tel. 0172.68465 / 243818

**APERTURE DOMENICALI**  
Dall'8 al 22 novembre 2009  
e dal 10 gennaio al 28 febbraio 2010,  
ore 15.00 - 19.00

www.latelierdellasposa.it